



# CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO

Fondato nel 1904 - Ente Morale - D.P.R. 881 del 26.4.1954

Ottobre 2004

*Questo foglio di notizie intende comunicare ai Soci ed ai simpatizzanti del Circolo, l'attività svolta e quella programmata in modo che, anche chi non frequenta abitualmente la sede, sia informato della vita del Sodalizio. Edito dalla Segreteria: G.Marzolla 06 5746854*

## **Passati !!!**

E' continuata con grande entusiasmo l'esplorazione della grotta *Gnomo gnomo* il ramo che dovrebbe congiungersi con il grande complesso carsico Gresele Vermicano. Appena finite le piogge che hanno funestato la primavera, i soci e gli aspiranti si sono precipitati numerosissimi a Guarcino per continuare l'affascinante esplorazione con la segreta speranza di poter presto comunicare l'avvenuto congiungimento. Nel campo estivo che si è tenuto dal 10 al 25 Agosto, si sono alternati parecchi soci attratti anche dalla bellezza e dalla pace del posto. La *punta* definitiva che ha finalmente sfondato la lunghissima strettoia di quasi 15 metri, si è avuta domenica 19 settembre grazie a due squadre ben alternate di Mirko, Pannocchia e Paolo Agnoletti, Guido Baroncini, coronando finalmente anni di fatica. Dopo l'allargamento, la grotta continua con un salto di 15 metri, una cengia ed un ulteriore pozzo di 3/4 metri bello rotondo che finisce in tre cunicoli, uno basso, uno laterale ed uno in leggera risalita. Il soffio dell'aria è notevole e annuncia ambienti più vasti. Mancano ancora circa 60 metri di profondità per raggiungere il livello del ramo principale. Ovviamente l'esplorazione continua.

## **Centenario**

Continua la preparazione del Congresso di speleologia del Lazio organizzato dal Circolo nel centenario della sua fondazione. Il congresso si terrà ad Esperia (Frosinone) nei giorni di sabato 13 e domenica 14 novembre. Molti sono i programmi in via di esecuzione tra cui una medaglia commemorativa di bronzo che potrà essere richiesta dai soci. Saranno comunicate notizie tempestive a tutti, sullo svolgersi delle manifestazioni.

## **Campagne all'estero**

Nel primo semestre del 2004 c'è stata una notevole attività dei soci all'estero: del Messico, regione del Chiapas, in Aprile, abbiamo già parlato nel numero scorso delle *News*, informiamo ora di altre importanti campagne: a Pasqua il presidente Sbordoni si è recato a Corfù e nel Peloponneso per ricerche biospeleologiche e in seguito in Cina nello Yunnan. Anche il socio Latella ha partecipato ad una spedizione in Cina nella regione Guizhou dove è stata visitata, al confine con la Birmania, la valle del Nu-yang che sarebbe il fiume Salween, uno dei più importanti della Cina.

Aperto martedì e venerdì dalle ore 20,30.  
Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma - Tel. 06.3216223  
email: ciesserre@tin.it

NEWS LETTER

## Conferenze

Riprenderanno da ottobre le conferenze divulgative in sede, sospese per il periodo estivo. Il programma prevede:

Martedì 19 ottobre, ore 21 - Marco Placidi: *Roma sotterranea*.

Martedì 23 novembre, ore 21 - Aldo G. Segre: *Origine e sviluppo del C.S.R.*

Martedì 7 dicembre, ore 21 - Valerio Sbordoni: *Modi e percorsi dell'evoluzione*.

L'attesa conferenza del professor Aldo G. Segre, sull'origine e sviluppo del Circolo Speleologico Romano, ovvero sulla speleologia del Lazio e dell'Abruzzo, inaugurerà il Congresso Speleologico del Lazio che si terrà a Esperia il 13 e 14 Novembre e sarà poi ripetuta al Circolo il 23.

Di tutte, daremo tempestiva notizia con un cartoncino d'invito.

## La banda

Qui la cosa si fa seria. Iniziato il gioco di suonare con un gruppo di speleologi stonati che, mano a mano, hanno imparato a suonare un po' meglio, la *Banda* del Circolo Speleologico si è trasformata in una vera orchestra con otto/dieci elementi che suonano canzoni speleologiche ideate e musicate, con insospettabile estro, da Maurizio Monteleone. Motore dell'iniziativa è stato Francesco Pedone che ha addirittura regalato strumenti in giro a soci volenterosi affinché imparassero a suonare e facessero parte della banda. Gli attuali componenti sono:

- <i>piano</i>	professor Valerio Sbordoni	pres. del CSR
- <i>tastiera</i>	dottor Giuseppe Pedone	simpatizzante
- <i>batteria</i>	dottor Franco Jacoacci	socio
- <i>composizione e vocale</i>	Maurizio Monteleone	consigliere
- <i>tromba</i>	professor Francesco Pedone	socio
- <i>trombone</i>	dottor Franco Terragni	socio
- <i>chitarra e sax alto</i>	Roberto Pedone	aspirante
- <i>basso</i>	Marco Ridolfi	ex aspirante
- <i>tromba</i>	Federico Sirtori	consigliere
- <i>vocale</i>	Mariella Da Broi	aspirante

Ma ci sono anche altri candidati suonatori. Le canzoni di Monteleone già messe a punto e provate sono: *La Carburo, Me ne vado in Grotta, Basta, Metti nel sacco, Blues degli abissi* oltre a musiche e canzoni di repertorio.

L'orchestra, che crediamo sia la prima in Italia di un Circolo Speleologico, ha già un nome: **The Speleological Jazz Society**.

Il primo concerto è previsto per giovedì 28 ottobre e lo attendiamo tutti con ansia.

## Notiziario

E' terminata la gravosa opera di spedizione del Notiziario del Circolo che riporta l'importante lavoro di Gianfranco Trovato sui Culti Ipogei, lavoro che è stato molto apprezzato e richiesto. Il Notiziario è scambiato con 250 pubblicazioni di altri Circoli o associazioni Speleologiche in Italia e in altre 40 nazioni. Per molti anni è stato l'unica voce della Speleologia Italiana che è andata all'estero.

Chi ne desidera una copia può richiederlo alla segreteria, dietro pagamento di 10 Euro.

### **Stampe di Colleparado**

La sede si arricchisce di altre importanti documentazioni storiche di grotte. Siamo riusciti a far eseguire una copia fotografica di due delle famose stampe della Grotta di Colleparado o della Regina, disegnate dall'Architetto L. Rossini nel 1845, ed abbiamo quindi la serie completa di tali stampe. Ne abbiamo due originali *Grotta di Colleparado presa dal luogo detto il palco e*, ultima arrivata, dono di un socio, *Grotta di Colleparado presa nel centro* ed ora abbiamo le riproduzioni anche delle altre due. Naturalmente continua la nostra ricerca degli originali, oggi assai rari sul mercato antiquario.

### **Ritorno al Bussento**

Dopo cinquant'anni dalla famosa spedizione al Bussento organizzata da Carlo Franchetti, il Circolo è stato invitato a partecipare il 3 e 4 Agosto, ad un convegno "Fenomeno carsico-speleologico del fiume Bussento e relative prospettive di sviluppo" a Caselle in Pittari (Sa) che aveva lo scopo di riprendere l'antico progetto di valorizzazione della magnifico inghiottitoio del fiume. Il Circolo è intervenuto con quattro soci ed ha presentato un progetto, illustrato da diapositive, sulla possibilità di valorizzazione dell'intero complesso carsico composto dall'inghiottitoio e dalla risorgenza di Morigerati, entrambi visitati dai soci. Si è anche visitata la grotta Mariolomeo a Casaletto Spartano, qualche chilometro a sud di Caselle.

Si attende ora che il Comune prosegua con il programma dell'iniziativa.

### **Una colazione squisita**

Quando sento qualcuno, bambino o adulto, maschio o femmina, affermare che qualche cibo non gli va, non gli piace, mi viene in mente una freddissima esplorazione della grotta di Luppa negli anni '50, nella quale non ero nella squadra di punta ma stavo con la squadra di recupero cui era stata affidata la custodia di un paio di aspiranti.

Ci trovavamo sopra il terzo salto, mentre la squadra di punta era andata avanti nell'esplorazione. Allora si scendeva con le scalette in cavetto d'acciaio, magnifiche scalette leggere che costruivamo da noi al Circolo sotto l'attenta supervisione di Marcello Astorri. Chi scendeva o saliva era assicurato e, la squadra di recupero, era appunto quella che attendeva sopra i salti principali per fare la sicura a chi saliva e per recuperare i sacchi del materiale. Si stava fermi anche per diverse ore e quindi il freddo arrivava nei posti più remoti del nostro corpo, bagnato dai vari passaggi in acqua. Quella volta avevo con me un giovane socio e due aspiranti, un ragazzo di buona famiglia sui vent'anni e una studentessa universitaria carina, educata e di buon umore che sembrava poco adatta al duro ambiente delle grotte. Ciò non ostante sentivamo tutti lo stesso freddo boia che aveva il difetto di aumentare col passare del tempo.

Cercavamo disperatamente di scaldarci con la lampada a carburo ma, visto che ne possedevamo una sola, perchè s'usava allora l'illuminazione elettrica sul casco, e che eravamo in quattro, quando toccava il nostro turno alla lampada, il poco calore che avevamo racimolato nel giro precedente era svanito da un pezzo. Ad un certo punto ci venne in mente d'inventariare le provviste che avevamo con noi per imbastire una colazione al campo. Facemmo quindi l'inventario di tutte le nostre risorse alimentari che erano assai scarse perchè nessuno aveva previsto una così lunga sosta al freddo. Il giovane socio aveva una scatoletta lunga e arrotondata di sarde sott'olio che la mamma gli aveva dato all'ultimo momento. L'aspirante giovane aveva portato, in una tasca della tuta, dello zucchero a quadretti avvolto nella plastica, anche questo fornito dalla mamma per rificillarsi. Benedette le mamme!

La ragazza carina aveva invece una bustina di biscotti dolci che ne conteneva solo 5.

Maledette le confezioni piccole!

Io non mi ero portato proprio nulla in quanto preferivo mangiare fuori, una volta uscito, senza "guastarmi lo stomaco" con qualche cibo in grotta.

Fatto questo misero inventario, adesso dovevamo imbastire la colazione. Si cominciò con l'aprire la scatola di sarde che, per fortuna, aveva la chiavetta incorporata: ce n'erano tre, due messe da capo ed una di coda, ben incastrate tra di loro ed immerse in un olio di incerta origine. Dividere tre sarde in quattro non è operazione matematica semplice e quindi discutemmo a lungo sull'operazione perchè, a chi capitava la coda era svantaggiato rispetto a quelli della testa. Riuscimmo a stabilire la suddivisione in modo da accontentare tutti e, con un chiodo piatto da roccia, facemmo le parti. Le sarde richiedono pane: noi avevamo solo i cinque biscotti dolci. Anche qui le suddivisioni di 5 biscotti per 4 persone fu lunga e laboriosa col pericolo di sbriciolare il quinto biscotto e perderne quindi delle preziose molecole. Usammo il coperchio della scatoletta come tagliere su cui, col solito chiodo da roccia, facemmo le divisioni eque del quinto biscotto. Ognuno mise il suo pezzo di sarda sul biscotto e devo riconoscere che il connubio non poteva essere più perfetto. C'era ancora, preziosamente salvato, l'olio di origine incerta della scatoletta delle sarde che bevemmo a turno in modo da averne un po' per uno. Eravamo quasi soddisfatti della lauta colazione che avevamo gustato lentamente per farla durare di più, ma mancava il dessert. L'aspirante giovane aveva lo zucchero che però, avvolto in un foglietto di plastica, s'era completamente bagnato e sciolto. Per cui recuperammo il pezzetto di plastica con lo zucchero mezzo sciolto e recuperammo il resto dello zucchero che s'era sciolto e poi gli si era ricristallizzato addosso, grattandolo, con il solito chiodo da roccia, dalla tuta dell'aspirante assieme a un po' del glorioso e antico fango della grotta di Luppa. Tutto questo tesoretto lo raccogliemmo nella scatoletta delle sarde che aveva ancora sul fondo una traccia di olio con il buon sapore delle sarde. Decidemmo per lo zucchero caramellato, sciogliendo tutto quello della plastica e quello grattato dalla tuta assieme al fango, con la fiamma della lampada a carburo, riuscendo a riempire a metà la scatoletta. In quest'operazione, la ragazza, ad onta del suo aspetto pariolino, si dimostrò bravissima a far sciogliere per bene lo zucchero sulla fiamma e a farne una pasta grigiastra che mescolava col chiodo da roccia. Il colore non riuscì proprio quello dello zucchero caramellato, colpevole forse un po' del fango. L'olio della scatoletta non fece attaccare l'impasto che ci dividemmo ancora caldo, scottandoci anche un poco ma ben felici d'averne un po' di calore. Questo zucchero caramellato nella scatoletta delle sarde, non soddisfatto del buon sapore di pesce e di fango antico che aveva racimolato, aveva avuto l'abilità di prendere anche il sapore del carburo, la cui fiamma avevamo usato per scaldarlo. Fu raschiata per bene la scatoletta sugando anche quel po' d'olio rimasto, che s'era sciolto al calore della fiamma. Finita questa squisita colazione ci sentivamo tutti meglio e di buon umore. Intanto, in questi lunghi preparativi, era passata quasi un'ora per cui, dopo poco, sentimmo la voce amica della squadra di punta che stava tornando e ne individuammo le luci, nel lago 27 metri sotto di noi. Così ben rifocillati, facemmo una magnifica e veloce sicura a chi saliva, recuperammo tutto il materiale e in tempo abbastanza breve, carichi dei sacchi, fummo tutti fuori dalla grotta che intanto s'era fatta notte.

Si finiva poi in qualche osteriola di paese a mangiare piatti pantagruelici di spaghetti *ajo, ojo e peperoncino* e, in genere, null'altro perchè le nostre finanze non lo permettevano. E poi a casa a dormire per ventiquattr'ore filate finché le mamme ci svegliavano avvisandoci che era pronto il pranzo. Ma per quante cose buone ci avessero preparato, nulla eguagliava il piacere con cui avevamo gustato quella squisita colazione in grotta.